

Sotto il Sole di Roma



Anno IX - Numero 30
Settembre 2014

Spedizione in abbonamento
postale Roma (comma 2 art.1
Decreto Legge 24 dicembre
2003, n.353)

Periodico dell'Associazione Alberto Sordi Onlus

Eventi

PREMIO

"IL GAROFANO D'ARGENTO" all'Associazione A.Sordi

Dopo vari consensi ricevuti ecco un premio che ci fa molto piacere: viene dalla splendida terra di Sicilia ed è un riconoscimento per l'attività ed i risultati raggiunti dalla nostra associazione, nel campo del sociale, con specifico riferimento alla cura degli anziani fragili. Siamo molto orgogliosi di averlo ricevuto: costituirà un ulteriore stimolo per migliorare il nostro impegno.

La Redazione

Come ogni anno si è svolta, presso la "Sala degli specchi" del Palazzo comunale di Giarre, la cerimonia di consegna del premio internazionale "Il Garofano d'argento".

Questo premio nasce in una delle più belle aree della Sicilia, ai piedi de' "Il gigante buono", così chiamato ad indicare che nel corso dei secoli, nonostante le sue eruzioni, l'Etna non si è mai dimostrato catastroficamente minaccioso con la gente che popola le sue pendici. (segue a pag. 4)

Eventi

Festa delle famiglie Primo concorso A.Sordi "Scrivi all'anziano"

(pag. 8)

Voci

Ricordiamo le nostre esperienze

(pag. 10)

SOLIDARIETÀ: UN IMPEGNO ALLA PORTATA DI TUTTI



Un saluto dallo Sri Lanka

La solidarietà nel nostro immaginario corrente è vista come un'azione, un intervento a sostegno di chi ha bisogno di aiuto. Da questo potrebbe derivare facilmente l'idea che la solidarietà sia un ambito riservato ad enti pubblici o ad enti con finalità sociali, cioè del mondo dell'associazionismo e delle cooperative, o a persone con disponibilità economiche.

Questa idea di solidarietà non è completa e veritiera, forse è addirittura errata, perché se si approfondisce un po' l'argomento si scopre come la solidarietà sia prima di tutto un sentimento che genera un atteggiamento di benevolenza e comprensione, uno sforzo attivo e gratuito, atto ad andare incontro alle esigenze e ai disagi di qualcuno, di una famiglia, di una comunità, di un paese.

Certamente non è un obbligo; in una società civile sarebbe preoccupante pensare che venga regolato e gestito da enti pubblici secondo norme definite, che sia materia esclusiva di chi ha beni o ricchezze, che sia relegato nel cam-

po della buona volontà. In verità nel termine solidarietà sono raccolte tante componenti che allargano a dismisura l'ambito delle sue azioni.

È un sentimento, uno sforzo concreto, un'azione gratuita, un atteggiamento, ecc.. tutti elementi che non sono contraddistinti da una misura, da una soglia sotto la quale il gesto non è considerabile di solidarietà.

Se poi ci si riferisce alla società civile, quella composta da persone, e non solo da enti con personalità, anche giuridica, questo allarga il potenziale raggio d'azione aiutandoci a capire che "la solidarietà è un compito alla portata di tutti" e a sentirci chiamati in causa personalmente. Pensando ai tanti nostri anziani, nessuno vuole, o può, nascondere il fatto che i giovani siano il nostro futuro, ma l'anziano è il nostro passato, la nostra storia, le nostre radici, la nostra ricchezza: noi non ci saremmo se non ci fossero stati loro. Un grazie sincero per l'esempio che continuate a darci.

La Redazione

SOLIDARIETÀ: UN IMPEGNO ALLA PORTATA DI TUTTI

Un concreto intervento degli anziani del nostro Centro di Trigorìa

Quando ci fu lo tsunami che devastò lo Sri Lanka ricevetti, da quel lontano paese, una telefonata con una richiesta ben precisa: servono occhiali!

Avevano perso tutto.

Ne parlai al Centro e in pochi giorni mi sono ritrovata con tanti occhiali.

Tutti i nostri anziani avevano aperto i loro cassetti e avevano trovato gli occhiali del marito, della moglie e i loro, ormai vecchi e inutili.

Arrivata in Sri Lanka, con i ragazzi del posto abbiamo allestito delle bancarelle davanti alle chiese, ai templi buddisti e vicino ai pochi e rari negozi esistenti: in poco tempo, in una piccola zona fortemente colpita, tanti anziani hanno potuto riavere un po' di luce.

Gli occhiali sono stati il primo tsunami d'amore degli ospiti del nostro Centro verso lo Sri Lanka.

Poi è stata la volta delle penne - gli aiuti internazionali hanno portato montagne di matite ma con l'umidità di quel paese le matite non scrivono - consegnate alle suore di Madre Teresa di Calcutta.

Finita l'emergenza è restato il problema degli orfani della guerra tra la popolazione Tamil, a nord del paese, e il governo centrale. Ho stabilito un contatto con le suore del Salvator Mundi a Neriyalculam verso nord: il loro piccolo istituto raccoglie bambine orfane o con genitori resi disabili dalla guerra (i campi sono ancora pieni di mine).

Il valore di un uomo dovrebbe essere misurato in base a quanto dà e non in base a quanto è in grado di ricevere.

Albert Einstein

Da lì è ripartita la solidarietà, la catena che unisce quel paese al nostro Centro. Individuato il genere di cose che poteva essere utile e necessario, e lanciata l'iniziativa, le nostre anziane si sono messe tutte a lavorare per preparare grembiuli e federe: il grande caldo, ma



Alcune nonne al lavoro

soprattutto la grande umidità, obbliga le suore a cambiare le federe ogni giorno. Sono partita carica di cose e le ho consegnate all'istituto dove sono stata accolta, come sempre, con tanta gioia; portavo povere cose, per noi quasi elementari, ma in quei luoghi tutte preziose, e portavo anche le foto del laboratorio con le nostre nonnine al lavoro: foto di volti sorridenti, mani laboriose che con grande entusiasmo cucivano e rifinivano grembiulini e federe.

Al ritorno riportavo altre foto, che raccontavano invece di bambine contente con grembiulini ridenti indosso.

Le suore, da parte loro, erano felici anche per l'importanza di questo legame a distanza che stava unendo nel modo più semplice due mondi così lontani, due mondi che non si incontreranno mai.

Ora altri progetti, altri grembiulini e la richiesta di berretti di lana da usare la notte: il caldo e l'umidità sono violenti, siamo ai confini della giungla, con tutte le sue caratteristiche ed insidie.

Le bambine stanno facendo dei lavoretto che mi daranno da portare alle nostre anziane alla mia prossima visita.

Sono bambine nate lì e vivono a pochi chilometri di distanza in mezzo alla foresta. Niente televisione, niente energia elettrica (arriverà tra poco), niente scuola - sono le suore che insegnano a leggere e a scrivere - niente contatti con il "mondo fuori": ma oggi il loro isola-

mento si è attenuato!

Sanno che ci sono tante nonne, le hanno viste in foto, che in un paese lontano lavorano con grande entusiasmo per le "nipotine". Questa è l'incredibile storia che unisce due solitudini.

*... Noi non ci saremmo se non ci fossero stati loro...
"Non considerateci un peso;
vi chiediamo solo tanto,
tanto amore. Grazie!!!
E...non piangete quando
non ci saremo più,
gioite per averci avuto"*

*Da una lettera aperta
di una nostra anziana alle famiglie*

Il progetto Sri Lanka ha reso possibile realizzare in maniera semplice e naturale, senza strutture e senza protocolli, grazie ad un vivo spirito di solidarietà, un lavoro utile per le anziane del nostro Centro Trigorìa e per le piccole ospiti delle Salvator Sisters.

Questo è un tsunami d'amore che va e poi ritorna.

*Fabrizia Oddi
Volontaria dell'Assoc. Alberto Sordi*

IL 94° COMPLEANNO DEL NOSTRO ALBERTO

Domenica 15 giugno 2014, presso la Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, la Fondazione Alberto Sordi ha reso omaggio alla figura del grande attore nel giorno del suo compleanno con lo speciale evento "Dedicato ad AlbertoOne".

Il grande giornalista e storico Gianni Bisiach, ha commentato sul palco alcuni frammenti di film di Alberto Sordi, legati a momenti significativi della storia di Italia, facendoci rivivere i suoi indimenticabili personaggi in una carrellata di ricordi catturati dalla sua straordinaria esperienza artistica.

I proventi della serata, presentata da Fabrizio Frizzi, sosterranno il "Progetto di ricerca sanitaria" per la diagnosi e la cura del Morbo di Alzheimer e il "Progetto di stimolazione cerebrale" per il recupero motorio Post-Ictus condotti dall'Università Campus Bio-Medico di Roma di cui la Fondazione Alberto Sordi è ente sostenitore.

*La nostra realtà è tragica
solo per un quarto:
il resto è comico.
Si può ridere su quasi tutto.*

Alberto Sordi

La generosità degli ospiti presenti, stimolata dalla struttura di Fund Raising della Fondazione, di cui è responsabile Stefania Binetti, si esprime nel contributo alle iniziative che la Fondazione sostiene: la ricerca sanitaria sulle patologie dell'invecchiamento, ed il Centro Diurno Anziani Fragili dell'Associazione Alberto Sordi Onlus.

Il Presidente dell'Università, Prof. Felice Barela, è intervenuto in apertura illustrando l'attività di ricerca ed i progetti specifici a cui è stata dedicata la serata. Gli anziani del Centro Diurno Anziani Fragili, dove viene vissuta la "longevità attiva", hanno testimoniato la qualità del lavoro svolto presso la Associazione Alberto Sordi, interpretando, unitamente a due ragazze del Campus Bio Medico, due brevi sketch teatrali con una straordinaria maestria di recitazione, che ha strappato applausi a scena aperta.

La serata si è conclusa con la consegna del "Premio Nazionale Alberto Sordi". Hanno ricevuto la preziosa scultura in foglia d'oro rappresentativa del Premio, realizzata dal maestro scultore Egidio Ambrosetti, Lino Banfi, Franca Valeri, Paola Cortellesi, che ha arricchito la serata con un duetto canoro improvvisato con Fabrizio Frizzi, e Peppino Di Capri, che ha rievocato i suoi maggiori successi con un emozionante "medley" al pianoforte.

È stato assegnato, infine, il Premio Solidarietà all'Ammiraglio Giuseppe De Giorgi, Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, che dopo anni di attività umanitaria in Africa e in America Latina, ha ideato e organizzato l'operazione Mare Nostrum.

Nel presentare la figura dell'Ammiraglio ed il significato del premio, Il Direttore della Fondazione e Presidente della Associazione, ing. Sergio Utili, ha avuto l'occasione di esprimere ai benefattori presenti in sala il vero significato della "Solidarietà", come è intesa nelle nostre iniziative.

Solidarietà non è un semplice gesto di beneficenza, ma è una condizione dell'anima, un atteggiamento dello spirito. Solidarietà è sentirsi parte di una umanità in cui ci sono persone meno fortunate, persone che soffrono, e sentire in coscienza che non si può restare



Stefania Binetti presenta i vincitori del premio



Fabrizio Frizzi si complimenta con i nostri attori

indifferenti. Solidarietà è sentirsi parte della famiglia umana, uscire dai limiti del proprio io, e scoprire che questo è l'essenza dell'uomo. È capire che l'uomo non è fatto per vivere per sé, solo con obiettivi di tranquillità economica, ma deve vivere per l'altro. La prova di questo è che le persone che si prodigano per gli altri sono indaffarate ma felici, mentre quelli che si chiudono nel loro egoismo sono tristi e vuoti.

Utili ha anche detto che molte persone, anche presenti in sala, meriterebbero un premio per la solidarietà: sono le volontarie e i volontari del Centro Alberto Sordi, che non si limitano a fare qualcosa per gli anziani nel loro tempo libero, ma sono capaci di liberare il proprio tempo per donarlo agli altri.

La Redazione

PREMIO "GAROFANO D'ARGENTO"

Dalla prima pagina

Il premio è molto ambito ed apprezzato, come ha dimostrato il forum di San Marino, nel giugno 2008, quando moltissimi dei vincitori si sono trovati a festeggiare e premiare, a loro volta, con un Super Garofano d'Argento Carlo Calì, punto fondamentale di riferimento.

La manifestazione si svolge ininterrottamente sin dal 1975 e si è via via allargata arrivando a prevedere numerose sezioni, oltre quella del florovivaismo, diventando col tempo un collaudato e apprezzato riferimento per la promozione e conoscenza della Sicilia e dei suoi prodotti tipici, nonché punto di incontro e polo di scambio.

La prima ad essere premiata, nell'ambito della cerimonia, è stata l'Associazione "Alberto Sordi" di Roma, alla quale è stato conferito, dall'Associazione culturale "I fiori di Giarre e dell'Etna", nella figura della presidente dott.ssa Maria Carmela Calì, il Premio Internazionale alla professionalità "Il Garofano d'argento".

Il riconoscimento è stato consegnato ai dirigenti dell'associazione ing. Ennio Di Filippo e Anna Maria Parisi.

Motivazione del premio: "Garofano d'argento al centro anziani fragili dell'Associazione Alberto Sordi che si è distinto in incisive attività di solidarietà sociale, per l'innovativa "didattica del fare" e, in particolare per il nostro territorio, per aver inserito nella sua struttura stage di formazione culturale e progettuale per giovani diplomati del Liceo delle Scienze Umane di Acireale".

È stata poi la volta di altri sei premiati. La serata è stata chiusa dall'intervento del vice sindaco Dott. Giovanni Finocchiaro e da una simpatica cena di gala in una tipica azienda agrituristica alle pendici dell'Etna.

All'interno della manifestazione, che ha visto i premiati impegnati per ben tre giorni, molto apprezzate e gradite anche le visite dedicate al territorio e al turismo locale. Particolare la visita all'azienda "Piante Faro: Radicepura". Momento particolare di meritato interesse è stato il convegno sul tema "Anziani fragili che amano i fiori ... anche i fiori nei cassetti della mente",



I premiati e la presidente Maria Carmela Calì

svoltosi a Catania presso la prestigiosa sala consiliare della Camera di Commercio. Presidente del convegno: dott. Giuseppe Caravaglios; moderatrice prof.ssa Rosetta Barbagallo. Relatori, dott. Giuseppe Caravaglios, dirigente medico: "Creatività e talento nella persona anziana"; ing. Ennio Di Filippo, vice presidente Associazione Alberto Sordi Roma: "L'anziano oggi"; Anna Maria Parisi, direttrice Associazione Alberto Sordi Roma: "Anzianità e flora"; dott. Mario Santagati, dirigente medico: "La gestione dei disturbi cognitivi dell'anziano attraverso la riabilitazione"; dott. Castro Giuseppe, medico psicologo: "Fisiopatologia della memoria ed interventi riabilitativi"; dott. Arturo Croci, presidente del comitato nazionale Festa dei nonni: "La festa dei nonni, un evento per lo scambio di conoscenza fra le generazioni". Il poetico titolo dato al convegno ha voluto mettere in evidenza che i fiori non sono soltanto uno strumento di attività rieducativa, ma sono soprattutto espressione influente della bellezza della vita, antidoto all'angoscia che colpisce coloro che si sentono come gettati in un mondo privo di senso. La bellezza dà senso alla vita, dona speranza e gioia, genera fiducia e forza nel difficile cammino dell'esistenza. Alcuni teologi dicono che Dio si esprima nella natura. Possiamo allora dire che i fiori sono parole amoroze di Dio rivolte specificamente all'uomo. Sono il suo tenero trasparire nel miste-

ro dell'essere. Oggi le persone anziane sono più al centro dell'interesse sociale perché diventano sempre più numerose. È una realtà della società di oggi, soprattutto urbana e metropolitana, in cui le relazioni familiari, gli affetti sono a volte spezzati e sgretolati.

La società sta provando ad impegnarsi nella cura degli anziani, non senza difficoltà, con l'intento non semplicemente medico-assistenziale, ma di aiutarli a tenersi dignitosamente vivi e presenti nel mondo relazionale e ambientale, a conservare una motivazione di esistenza. Prezioso l'intervento del vice presidente dell'Associazione Alberto Sordi, Ennio Di Filippo, che ha evidenziato come l'anzianità non è da considerare fra le malattie dell'età senile, ma una realtà esistenziale e significativa della vita dell'uomo. Ed anche se comporta un decadimento psicofisico, l'organizzazione di un ambiente culturalmente stimolante facilita l'utilizzazione e la conservazione dei processi intellettivi, affettivi e morali. Il relatore sottolinea che in una società del progresso, frenetica, in cui è esaltato il lavoro, il successo, l'anziano è ritenuto un cittadino debole, bisognoso, colui che assorbe risorse dalla società senza produrre. Oggi l'anziano ha perso il tradizionale ruolo e dignità indiscussi che, anni or sono, aveva tradizionalmente nella famiglia. Così l'anziano, e in modo particolare l'anziano fragile, si sente indifeso, solo e incapace di reagire.

Afferma l'ing. Di Filippo che a questa cocente problematica si propone di dare una risposta il centro anziani fragili "Alberto Sordi" di Roma, offrendo un programma di vita che, oltre ad essere culturalmente interessante, si pone come esempio di pratica realizzazione, di cambiamento del vissuto nell'ambiente, nei comportamenti e nei rapporti, corrispondenti alle necessità psicologiche e relazionali degli anziani. Il relatore aggiunge che la formazione flessibile e personalizzata, la riqualificazione professionale, nella fase storica in cui viviamo, diventa necessaria. La "formazione continua", svolta dall'associazione attraverso il centro, non è scuola e non è neppure semplice addestramento rispetto ai fabbisogni operativi del sistema produttivo, ma va vista come un sistema che ha una propria autonomia culturale e progettuale, volta a collegare una dimensione educativa in senso personalistico con una dimensione di promozione sociale e con una funzione di servizio allo sviluppo.

L'obiettivo è quindi lo sviluppo e la continua crescita dell'uomo, in termini di promozione, diffusione e aggiornamento e per tutti coloro che operano nel sociale e sono inseriti a vario titolo e ruolo nella società.

Voglio, a mia volta, aggiungere, per convinta condivisione a tale discorso, che la formazione impostata nei parametri del centro vuole essere una trasmissione e una celebrazione dei valori di solidarietà, di empatia e immedesimazione che rappresentano il filtro di tutto il messaggio cristiano, diretto a contrastare l'indifferenza e l'egoismo quali radice del male sociale, in favore di rapporti di vera vicinanza affettiva e costruttiva. Interessante e molto attinente alla tematica del convegno è stato il successivo intervento della direttrice del Centro Diurno Alberto Sordi, Anna Maria Parisi che ha illustrato il programma attuato nel centro, il quale

si configura come percorso formativo, attraverso attività che mirano a mantenere in esercizio le facoltà psicofisiche della persona anziana. Il programma, tra le variegate aree d'intervento, prevede l'area affettivo sociale anche attraverso la cura dei fiori.

Il vivaio, presente nell'associazione, riunisce infatti gli anziani che hanno amore per la natura e lo estrinsecano attraverso la cura delle piante: le piante, infatti, vivono insieme a noi e per noi. Inoltre l'attività piante e fiori sollecita più funzioni. Afferma Annamaria che aver cura delle piante significa impegnare la funzione motoria, necessaria a compiere le operazioni manuali; la funzione cognitiva, per apprendere e ricordare le caratteristiche che contradd-



Il nostro "Garofano D'Argento"

distinguono la pianta e il tipo di sviluppo; i tempi e i modi della loro crescita e della riproduzione, ecc..

Per incoraggiare i più dubbiosi si è pensato di invitare ogni anziano ad adottare, anche temporaneamente, una pianta a loro scelta. L'anziano, in presenza di sofferenza della pianta adottata, chiede consiglio ad un compagno che ritiene più esperto di lui o ad un assistente. Ha così inizio la relazione e il reciproco sostegno tra i due esseri viventi. L'interessante convegno ha visto la conclusione nella coniugazione dei diversi approcci di interventi, medico e psico-sociale: l'anziano va così recuperato al senso della vita: questo è effettivamente possibile facendo uso

opportuno delle conquiste della medicina e della moderna psicopedagogia. Vanno attivate e alimentate tutte le funzioni psicofisiche (psicomotorie, percettive, cognitive, operative, comportamentali e relazionali) dando però particolare importanza alla funzione affettiva di cui tutte le altre funzioni hanno bisogno in tutte le età, come dell'infanzia, dell'adolescenza e della vecchiaia.

L'affettività è l'appetito sano con cui ci poniamo di fronte al mondo per poter essere sempre volontari della nostra crescita, impegnati produttivamente nei bisogni individuali e sociali e mantenerci sempre all'altezza del compito nei nostri obblighi intellettuali, relazionali, sociali, e soprattutto morali, nel rispetto della dignità della vita, nostra e di tutti. Questo è il progetto che l'anziano deve raggiungere e conservare, per dare vigore ed efficacia a tutti i suoi atti, fisici e mentali per mantenersi fiducioso di sé e in armonia costruttiva col suo mondo e con gli altri.

In questo si riassume il nostro compito, nei suoi vari aspetti, sociale, culturale ed etico, nei confronti della generazione che ci precede, da cui deriviamo e a cui siamo radicalmente debitori.

Se questo avviene e se, a sua volta, anche chi diventa vecchio manifesta la volontà di fare la propria parte, allora si crea un rapporto di continuità e di arricchimento, che è indispensabile per la totalità della vita. Una coscienza della vita che non riconosce la ricchezza della vecchiaia, è una coscienza strutturata in modo sbagliato. Essa patirà perdita della pienezza della vita, lacune nel discernimento, distorsioni dei giudizi, incongruenze culturali ed etiche.

Anche a questo riguardo, il convegno ha voluto offrire un serio contributo e insegnamento a chi ha occhi per vedere e cuore per sentire.

*Rosetta Barbagallo
Professoressa
Liceo "Regina Elena" - Acireale*

UNA SPLENDIDA SCOPERTA IL "GOSPEL"

In un simpatico incontro, svoltosi presso il nostro Centro di Trigroria, ci è stata offerta una interessante possibilità: la scoperta del "Gospel". È infatti venuto a trovarci, ed a farci ascoltare dell'ottima musica, il "Coro Gospel Taschler Voice", nome dato al complesso negli anni novanta da Giancarlo Cesaroni, capo del Folk Studio, mitico spazio musicale degli anni settanta.

D'allora varie generazioni di coristi hanno dato il loro contributo: in circa tredici anni il complesso ha partecipato a circa 150 concerti, contribuendo fattivamente a porre all'attenzione di tutti questo particolare genere musicale.

Di fronte ad una aula magna affollatissima per l'intervento di tutti i nostri anziani, dei loro familiari e di una nutrita schiera di "infiltrati", il Coro Gospel ha dato vita ad una serie di melodie suggestive e appassionanti. Alcuni esem-



Coro Gospel Taschler Voice

suno sa il dolore che ho provato...nessuno, solo il Signore), "Summertime" (la notissima composizione di George Gershwin), "Happy Christmas" e tanti altri, tutti estremamente suggestivi.

che hanno mostrato di gradire molto le interpretazioni proposte.

La bellezza dell'intera serata è stata anche sottolineata dagli stessi coristi che hanno voluto esprimere le loro sensazioni. Ha scritto una di loro: "Ieri sera è stata una serata molto bella perché intensa ed autentica! I nostri amici anziani sono stati molto più partecipi e ricettivi di tante altre persone ben più giovani di loro ma sicuramente meno emotivamente vitali. Non so dire quale sia stata la qualità artistica della nostra performance, ma la qualità umana dell'incontro con queste persone e con quel contesto tutto è stata molto alta". Ed un'altra corista, riferendosi alla nostra cara centenaria Ines, afferma stupita: "cento anni e sei mesi...e quando ti stringe la mano ha una forza che fa male!". E ancora: "ieri sera abbiamo vissuto emozioni davvero forti...i simpaticissimi anziani, e tutto lo staff, ci hanno accolti con un calore che abbiamo percepito a pelle e ci ha caricati di entusiasmo...anziani, si fa per dire, perché persone con una vitalità tale che ci avrebbero messe tutte in riga, noi soprano e contralto..." Insomma una gran bella serata...abbiamo ascoltato dell'ottima musica e stabilito amicizie che coltiveremo nel tempo nella piena consapevolezza che abbiamo ricevuto, ma anche dato, il nostro valido apporto in un utile e piacevolissimo interscambio artistico e generazionale.

Cos'è il "Gospel"? Probabilmente gran parte di noi ne ha una conoscenza approssimativa, magari per averne ascoltato alcuni brani nella colonna sonora di qualche film sul profondo sud americano. Per capirne qualcosa di più bisogna ripercorrerne brevemente la storia: il Gospel è un canto popolare su tema evangelico, la traduzione italiana di Gospel è infatti Vangelo.

Nel settecento, quando i neri africani furono portati in schiavitù in America a lavorare nelle piantagioni di cotone, utilizzarono la loro musica per alleviare la fatica durante il giorno, ed anche per comunicare fra di loro. Quando poi furono convertiti al Cristianesimo essi cominciarono a cantare inni sacri che vennero chiamati "Spirituals".

Era, in particolare, una rielaborazione in chiave cristiana della musica rituale africana: un conduttore pronunciava ad alta voce una frase, generalmente tratta dalle Sacre Scritture, e gli altri la ripetevano in coro, riprendendo la stessa intonazione e le stesse inflessioni della voce guida.

In chiave moderna la nascita del Gospel è di norma ricondotta da molti appassionati al pianista e compositore statunitense Thomas A. Dorsey, il quale, accompagnato da due famose interpreti del blues, Bessie Smith e Ma Rainey, ha dato una nuova impronta a questo particolare genere musicale.

pi: "High and lifted up (alto e glorioso sei Tu su tutta la terra), "I know Jesus" (tradizionale gospel cantato nelle messe di rito Battista), "Nobody knows" (nes-

Nonostante si trattasse di una novità, fra l'altro non particolarmente accessibile a dei "neofiti", lo spettacolo è stato notevolmente apprezzato dagli anziani

E.A.

FESTA NELLA PARROCCHIA DI TRIGORIA

I 54 anni di sacerdozio del parroco emerito Don Claudio Palma

Domenica 16 marzo si è tenuta, presso la parrocchia di Trigatoria, una imponente manifestazione per il festeggiamento di due eventi particolari: il cinquantaquattresimo anno dell'ordinazione del parroco emerito don Claudio Palma e la presentazione del libro "Parrocchia Castel Romano-Trigatoria e il suo territorio".

La pubblicazione ripercorre la storia di Trigatoria a partire dal quaternario medio (fra 700.000 e 300.000 mila anni fa) fino ai nostri giorni, illustrandone il territorio, la flora, la fauna, il paesaggio, l'evoluzione storica, il patrimonio archeologico, gli insediamenti e i siti di maggior rilievo.

Don Claudio Palma è stato, ed è tuttora, una figura fondamentale nello sviluppo degli ultimi cinquanta anni di Trigatoria, quando il territorio è stato oggetto del progressivo insediamento di famiglie che hanno cercato, e faticosamente perseguito, una soluzione al problema del lavoro e della casa.

Ricorda don Claudio nella prefazione del libro: "Il territorio, vasto, bellissimo, allora con poco traffico; la via Pontina con una sola carreggiata; sulla Laurentina si passava il raccordo anulare sotto l'antico ponticello di tufo.

La popolazione: coltivatori a Capocotta, arrivati negli anni '50 per mezzo del vecchio Ente Maremma; insediamenti abitativi spontanei a Trigatoria, iniziati negli anni '50, prima in modo lento e



Il nostro caro don Claudio

sporadico, poi sempre più veloci e vasti, fino alle cooperative degli anni '70 e di oggi".

E continua: "la situazione era così varia e frammentaria che il mio stesso modo di predicare ne risentiva.

Ricordo che una persona abituata a partecipare alla messa domenicale alcune volte a Castel Romano ed altre volte a Trigatoria mi fece notare che gli esempi delle prediche erano campi e zucchine a Castel Romano, cemento e blocchetti a Trigatoria."

All'incontro ha partecipato una numerosissima folla di fedeli che intendevano festeggiare sia don Claudio che l'uscita del libro.

Ma nel cuore di tutti c'era essenzialmente lui, il quale, alle ore 18.30, ha officiato nella chiesa della parrocchia una Messa molto sentita: la commozione che lo attanagliava si è particolar-

mente evidenziata durante l'omelia, nel corso della quale don Claudio ha spesso inframmezzato ricordi della sua vita trascorsa nella parrocchia riuscendo a stento a trattenere le lacrime. Addirittura commovente l'affetto che traspariva da tutti i fedeli nei suoi confronti.

Il seguito si è svolto nel locale sottostante la chiesa dove i parrocchiani, intervenuti circa in cinquecento, hanno approntato una ricca cena con "piatti familiari" e bevande preparati dagli stessi, ed alla quale tutti hanno partecipato con entusiasmo, compreso lo stesso don Claudio, l'attuale parroco don Riccardo Viel ed altri sacerdoti.

La serata è stata anche allietata da un gruppo di simpatici cantori, sempre residenti a Trigatoria, che ha riscaldato l'atmosfera con tradizionali canzoni romanesche.

Noi dell'Associazione Alberto Sordi ricordiamo perfettamente, con affetto e riconoscenza, quando, all'inizio della nostra avventura (ormai dodici anni fa), don Claudio non si è lasciato pregare per assicurarci la sua presenza ed il suo supporto: i nostri anziani hanno sempre avuto in lui un punto di riferimento costante e particolarmente apprezzato. Grazie don Claudio per tutto quello che hai fatto in questi ultimi cinquanta anni e per quello che ancora farai per questo splendido territorio. Ti vogliamo bene.

E.A.



L'omaggio dei parrocchiani a don Claudio

FESTA DELLA FAMIGLIA

Primo concorso Alberto Sordi "Scrivi all'Anziano"

Il 1994 fu proclamato dall'Onu "Anno internazionale della famiglia". Da allora, ogni 15 maggio si celebra in tutto il mondo una giornata internazionale dedicata alla famiglia che l'Onu stessa riconosce come «il fondamentale gruppo sociale e l'ambiente naturale per lo sviluppo e il benessere di tutti i suoi membri, in particolare i bambini» - Preambolo della Convenzione Onu sui diritti del bambino, 1989/1990.

Ogni anno, a maggio, l'Associazione Alberto Sordi organizza la festa della famiglia con gli anziani dell'omonimo centro e le loro famiglie. Quest'anno, per l'occasione, ha lanciato, d'accordo con l'Istituto Comprensivo Marta Russo - scuola elementare di via Torsello - che ha sede a Trigatoria, il Concorso Alberto Sordi "Scrivi all'Anziano": un'iniziativa rivolta agli alunni di quarta e quinta elementare della predetta scuola, invitati a presentare un componimento diretto agli anziani. Tutti gli alunni hanno aderito con entusiasmo e hanno presentato il proprio elaborato chi in prosa e chi in rima.

Successivamente una commissione, appositamente costituita, composta da anziani del centro, da insegnanti della scuola e da membri dell'associazione, ha selezionato le migliori composizioni da premiare durante la festa della famiglia. Gli autori hanno ricevuto il premio, in un aula magna gremita di "giovannissimi scrittori", nel corso della festa che si è tenuta il pomeriggio di mercoledì 28 maggio.



La targa premio



L'aula magna gremita da anziani e bambini

La festa della Famiglia, protagonisti gli anziani del centro e gli alunni della scuola, è poi proseguita in giardino riunendo insieme molte famiglie di Trigatoria, presente anche il IX Municipio che aveva concesso il suo patrocinio all'iniziativa, con l'assessore alle politiche sociali Carla Vincenti. L'Associazione Commercianti ed Artigiani di Trigatoria è intervenuta con il sostegno delle pizzerie "Claudio&Claudio" e "Pizza e sfizi", nonché del mobilificio "FAVA", che si sono fatti carico del salato e delle bevande.

La festa, aperta a tutte le famiglie della zona, coinvolgente e divertente, è stata molto apprezzata da tutti i presenti, che hanno espresso i loro complimenti anche sul salato ed il dolce preparato da maestri del dolce, gli anziani del centro, consumati in giardino con i bambini e le famiglie. Particolarmente gradito, non solo dai giovanissimi ma anche dagli ex-giovani - Ines, ormai prossima ai 102 anni, in testa - è stato il divertente spettacolo di magia realizzato dal clown "Scannamago" che ha ricevuto scroscianti applausi da tutti i presenti. La festa è risultata una occasione che ha per-

messo di vivere in allegria un'importante occasione di integrazione territoriale e intergenerazionale, mostrando ancora una volta quale grande feeling naturale ci sia fra "nonni" e "nipotini".

La festa ha avuto poi un'appendice molto gradita ai giovani partecipanti al Concorso "Scrivi all'Anziano".

Venerdì 30 maggio, per i 200 poeti/scrittori che si sono cimentati nel concorso, è stata organizzata nella sede della scuola un'estrazione, classe per classe, di gadget donati dalla AS Roma: grande gioia e divertimento, e sicuramente conquista di numerosi nuovi piccoli romanisti, forse con qualche dispiacere dei giovani laziali!

Concorso "Scrivi all'Anziano"

I partecipanti al concorso - circa 200 alunni di 9 classi, 4 quarte e 5 quinte - si sono cimentati in componimenti in prosa e poesia, dimostrando con i loro scritti una grande sensibilità, un sincero affetto e una notevole considerazione per l'anziano.

La commissione che ha valutato gli elaborati ha trovato grande difficoltà nel redigere una graduatoria dei lavori che consentisse di determinare i primi tre classificati. Riconoscendo il valore degli scritti, merito anche delle maestre, la commissione ha quindi deciso di premiare l'intera classe degli autori vincenti, con dei giochi di gruppo.

Agli scrittori vincenti si è invece con-

segnata una targa che ha permesso di valorizzare l'elaborato svolto con un riconoscimento che potesse essere un bel ricordo in grado di superare il tempo senza invecchiare, tanto meno infrangersi o cadere nel dimenticatoio.

Per soddisfare la curiosità del lettore, ma anche con il desiderio di dare agli autori gli onori della cronaca, riportiamo di seguito i risultati del concorso, completi delle rispettive motivazioni.

Prima classificata Michela Caricato, classe V^AC: per aver rappresentato liricamente sentimenti e immagini di vita quotidiana della persona anziana, attribuendo il giusto rilievo ad ogni età della vita.

Seconda classificata Sara Di Domenicantonio, classe IV^AC: per aver illustrato, in rima e con fantasia, possibili disagi e sofferenze della persona anziana, mostrando come l'amore sia in grado di alleviarli.

Terza classificata Chiara Tifi, classe IV^AB: per aver riconosciuto, ed espresso con ironico garbo, l'importanza delle persone anziane nella società ed in particolare il valore aggiunto che portano all'interno della famiglia.

Considerata la ricchezza del materiale raccolto, si sta valutando l'idea di farne oggetto, in un prossimo futuro, di uno specifico quaderno della collana dell'associazione "Vivere meglio da anziani".

Nell'immediato, non volendo perdere l'occasione di lanciare un messaggio/ richiamo per tutti, riportiamo alcuni stralci degli scritti che, in prosa e in

*"Gli anziani sono divertenti
a volte buffi e contenti
a volte tristi e sofferenti...
con amore li possiamo aiutare
... Gli anziani sono speciali
come angeli con le ali"
"Quando gli anziani
si mettono a raccontare
la loro vita iniziano ad illustrare...
Al centro anziani sono contenti
anche se preferiscono
stare con i parenti"*



Le vincitrici



"Scannamago" in azione

poesia, pur nella loro semplicità, lasciano trasparire in modo molto chiaro il grande affetto e la considerazione che i giovani hanno per l'anziano:

"Gli anziani svolgono un ruolo rilevante nella società perché ci insegnano molte cose che noi non facciamo più, ormai. Sono per noi importanti perché ci possono narrare le vicende che loro hanno vissuto (la guerra mondiale, ad esempio), le vicende del loro passato, le cose belle che ricordano, gli oggetti che usavano ai loro tempi. Hanno molta esperienza della vita, tengono molto alle tradizioni, sono testi-

moni di una storia diversa dalla nostra realtà ... Anche in famiglia gli anziani svolgono un ruolo importante, perché possono insegnarci le regole dell'educazione e darci molti consigli. Anche se a volte sembrano chiacchieroni, ripetitivi o smemorati, dobbiamo avere un grande rispetto nei loro confronti, perché sono per noi e per le nostre famiglie una presenza saggia, solida e affettuosa".

Anche noi possiamo raccogliere qualche insegnamento dai bambini, non dimentichiamolo.

E.D.F.

I COMPAGNI DI UNA VITA

Avevo quattro anni e mezzo quando vidi per la prima volta il mare della mia Romagna, che da allora è rimasto il mio rifugio preferito, il luogo a cui sono legati i ricordi e gli affetti di tutta una vita.

Quel giorno piangevo, attaccato alle gonne di mia mamma che mi accompagnava alla colonia estiva di Marebello di Rimini. Mi guardavo intorno e mi vedevo circondato da centinaia di bambini che, come me, avevano tutti i luciconi agli occhi nel salutare le mamme che facevano mille raccomandazioni, mentre li affidavano alle istitutrici... Ancora non potevo immaginare che gli stessi lacrimoni sarebbero spuntati un mese dopo, al termine della vacanza, per il dispiacere di lasciare la colonia ed i nuovi amici. Quella esperienza si rinnovò per me per ben otto anni, ed ogni volta quell'appuntamento si trasformò in un evento sospirato ed atteso per tutto l'anno.

Erano gli anni Trenta e l'organizzazione delle colonie estive per bambini era compresa nella politica fascista di formazione ed inquadramento delle giovani generazioni.

Mi ricordo che appena arrivati ci attendeva, a mo' di depurativo, un cucchiaino di olio di ricino, che, sebbene ci venisse stemperato in un po' di zucchero, manteneva tutto il suo orribile sapore. Le giornate, poi, erano organizzate militarmente: sveglia al mattino presto;

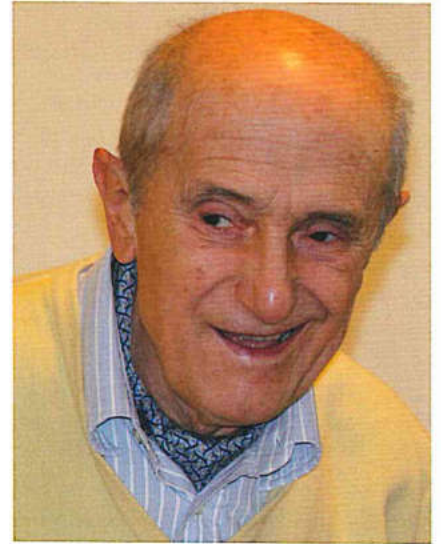
rifacimento del letto con il materasso ripiegato in due e sormontato dalle lenzuola; ginnastica in spiaggia; colazione con pane e latte a volontà, e soprattutto tanto sole e giochi sulla sabbia.

Il mare mi incantava, non mi annoiavo mai, era tutto una scoperta... insomma, ogni anno ritornavo a casa rinvigorito ed ingrassato, con grande stupore di mia madre che era abituata a combattere con la mia consueta inappetenza.

Il mio adorato mare di Romagna mi è tanto mancato durante gli anni della guerra e tanti sono stati i lutti e le distruzioni in quelle spiagge tanto care: Rimini e Ravenna furono colpite da terribili bombardamenti aerei e navali, le spiagge ed il mare minati, le strade impraticabili e le attrezzature turistiche distrutte. La ricostruzione fu lunga e difficile, ma il carattere e la forte tempera romagnola sono stati capaci di realizzare il nuovo miracolo della riviera, con lo sviluppo di una industria turistica di massa che ha trasformato pescatori e contadini in ristoratori ed albergatori.

Mi sembrava un sogno quando, negli anni '50, potevo partire alla volta dei lidi ravennati con la mia fidanzata di allora (che poi sarebbe diventata mia moglie) orgogliosamente accomodata sul sellino posteriore della mia magnifica Vespa!

E quale papà non ricorderebbe, con un po' di nostalgia, quei pomeriggi tranquilli delle estati degli anni '60 a pas-



seggio con la propria bambina, issata sul cestino davanti alla bicicletta, per i viali di Milano Marittima, Cesenatico, Gatteo a mare...

Quanti anni sono passati da allora... e adesso quella bambina, che è cresciuta ed è diventata un'affermata professionista in campo medico, è riuscita a convincermi, a seguito di tante insistenze, a trasferirmi da Forlì a Roma, vicino a sé. Ho accettato di buon grado, ma un pezzetto del mio cuore è rimasto lassù, e mi ritrovo ancora oggi ad aspettare l'estate con l'entusiasmo di quand'ero bambino, per ritornare per un po' al mio mare ed alle mie pinete di Cervia.

Gino Furgani

DOLCI TRADIZIONI

Sono nata novantadue anni fa a Melfi, in Basilicata, ed anche se mi considero ormai da tanto tempo romana di adozione, essendomi qui trasferita nel 1950, per raggiungere mio marito che già vi lavorava da qualche anno, non ho mai dimenticato le mie origini, a cui ritorno spesso con un ricordo affettuoso un po' venato di nostalgia.

Melfi si trova in collina, ai piedi del bellissimo monte Vulture, nel cui verde intenso sono incastonati i due laghi "gemelli" di Monticchio, che erano meta delle nostre scampagnate di ragazzi.

La mia mamma, rimasta vedova giova-



nissima, aveva cresciuto da sola noi tre figli, due femmine ed un maschio, con tanti sacrifici e buona volontà, grazie anche al suo lavoro di brava sarta di abiti maschili. La nostra vita era semplice, non ci mancava il necessario, ed apprezzavamo le piccole cose che danno sapore a tutti i giorni, rendendoci felici anche in presenza di problemi e difficoltà.

E di momenti brutti ne abbiamo conosciuti tanti: il terribile terremoto del 1930, che ha devastato tanta parte di Melfi; il tempo di guerra con i bombardamenti aerei degli alleati del 1943 che hanno provocato la perdita di tante vite umane; le difficoltà economiche del

TRA TRADIZIONI ED ORGANIZZAZIONE

Sono nata a Roma settantatré anni fa vicino San Pietro, e Pietro si chiamava mio padre, impiegato comunale, che si era trasferito a Roma dalla provincia di Rieti insieme a mia mamma. Papà e mamma, anno dopo anno, si sono dedicati alla impresa più grande, bella e faticosa del mondo: la costruzione di una famiglia di dieci figli, di cui nove femmine ed un maschio! Io ero la seconda, e poiché la primogenita aveva un temperamento più indipendente e meno incline alle incombenze casalinghe (si sposò molto giovane e si trasferì presto in Australia), praticamente mia mamma contava soprattutto sul mio aiuto per mandare avanti tutta l'organizzazione di casa.

E si che di organizzazione a casa nostra ce n'era veramente bisogno se non volevamo rischiare di rimanere soffocati nel caos. Tutto era scrupolosamente pianificato su base settimanale: quando arrivava, per esempio, il giorno dei bagnetti generali, io ero assegnata a preparare degli ordinati mucchietti di biancheria pulita pronta per i cambi, a preparare l'acqua pulita per il "turno successivo", e soprattutto ad una operazione che adoravo ed a cui dedicavo tutte la mia creatività: quella della parucchiera! Era in quella occasione che mi sbizzarrivo in trecce, code e codini, fiocchi e mollettine, ed anche l'unico fratello maschio doveva sottostare, suo malgrado, ad una irresistibile acconcia-



tura "a boccoli".

Il sabato, poi, era dedicato alla spesa settimanale al mercato di Campo de' Fiori, dove io, mamma e papà facevamo grandi scorte di frutta e verdura e ci concedevamo sempre, come appuntamento fisso a cui papà teneva moltissimo, una piacevole sosta per uno spuntino a base di pizza calda appena sfornata, presso una fiaschetta che era lì proprio all'angolo della piazza. Papà teneva molto alla sua famiglia, era premuroso e sapeva anche essere affettuoso, ma le regole che ci dettava non potevano essere infrante alla leggera. Tanto per dire, a tavola ci sedevamo in dodici, ma nessuno si poteva sognare di alzarsi senza un motivo valido se non

quando non avessero terminato di mangiare tutti gli altri.

Ogni anno il 29 giugno, giorno dell'onomastico di papà, che per Roma è anche la solennità del Santo Patrono, casa nostra si riempiva, fin dalla mattina, di amici e parenti che lo venivano a trovare per gli auguri. Certo il lavoro in cucina, che già normalmente ci assorbiva parecchio in tempo e fatica, in quella giornata per noi aumentava. Però il ricordo che conservo di quelle giornate è pieno di allegria; rivedo una grande famiglia unita nonostante gli inevitabili sacrifici e difficoltà che doveva attraversare. Se chiudo gli occhi e mi concentro, mi sembra ancora di sentire il profumo di certe deliziose pizze dolci che preparavamo per l'occasione.

Siamo stati sempre tanti in famiglia e circondati da tante persone che ci volevano bene. Ne ho avuto la precisa consapevolezza il giorno in cui abbiamo dato l'ultimo saluto a mio padre. Erano talmente numerose le persone accorse per incontrarlo l'ultima volta che, all'uscita dalla chiesa dove si era svolta la funzione, sono dovuti intervenire i vigili urbani per districare l'enorme ingorgo di folla e di macchine che si era creato. Chissà cosa ha pensato papà da lassù...forse, se avesse potuto, sarebbe sceso un momento a riorganizzare un po' la situazione con il suo piglio da comandante buono.

Caterina Paoletti

dopoguerra e la dolorosa emigrazione di massa al nord Italia ed all'estero.

Anche quando sembrava che tutto andasse per il verso storto, c'erano però dei momenti preziosi che cercavamo sempre di custodire; erano come dei piccoli regali che facevamo a noi stessi e a quelli che amavamo: le tradizioni semplici a cui non avremmo mai rinunciato. Tra queste, la Messa della notte di Natale alla cattedrale di S.Maria Assunta, a cui partecipava praticamente tutto il paese.

Alla fine della celebrazione, come in una grande famiglia, ci abbracciavamo tutti scambiandoci gli auguri, e, a questo punto, si ripeteva sempre il

miracolo tanto atteso da noi bambini: cominciavano infatti a comparire, su

*A tavola perdonerei chiunque,
anche i miei parenti
Oscar Wilde*

grandi vassoi ricoperti da tovaglioli di lino, i famosi calzoncelli di Melfi, che venivano distribuiti a tutti i presenti in segno di buon augurio.

Quei dolcetti erano frutto di un'antica ricetta lucana, e l'incanto di quella notte, trascorsa in preghiera accanto ai propri cari, li rendeva simili ad un vero miracolo di bontà.

Anche adesso non vedo l'ora di trascorrere le feste di Natale vicino ai miei cari, tre figli e sei nipoti, e mi piace riunire intorno al tavolo della tombola anche altre persone amiche la cui compagnia riscalda la mia casa.

Cerco di preparare sempre qualche piatto della tradizione, e non manca mai il Presepe al posto d'onore: se però devo essere sincera fino in fondo, devo confessare che l'incanto di quei Natali sotto la neve di Melfi che vivevo da ragazzina insieme ai miei paesani rimane nel mio cuore come un'esperienza irripetibile a cui ripenso con un po' di nostalgia.

Leonilde Iuliano

LA FIGURA DELL'ANZIANO NELLA STAMPA ITALIANA

La ricerca, "La figura dell'anziano nella stampa italiana", la prima in Italia, è stata promossa dall'Associazione Alberto Sordi insieme alla Facoltà di Comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce con l'obiettivo di verificare come è trattato l'anziano dai quotidiani italiani. La ricerca, curata dal dr. Daniele Sebastianelli, ricercatore della facoltà di Comunicazione, attraverso l'analisi sistematica di un campione di tre quotidiani - "Il Corriere della Sera", "Avvenire" e "Il Messaggero" - ha portato alla luce risultati significativi e, per alcuni versi, sorprendenti.

Da decenni il progressivo invecchiamento della popolazione è al centro dell'indagine statistica dei più importanti istituti demografici internazionali. Si parla ormai di "tsunami grigio", ossia della prospettiva che vedrà nell'arco di soli 50 anni un drastico aumento del numero degli anziani, nei paesi occidentali. Le Nazioni Unite hanno calcolato che dal 2009 al 2050 il numero di anziani, superiori ai 60 anni di età, raddoppierà, passando da 810 milioni a 2 miliardi di persone. Eppure, a questa attenzione statistica sembra non faccia da contrappeso una reale cultura dell'anzianità, almeno in Italia. Essa, infatti, e ancor più la vecchiezza, vengono trattate come un periodo di vita che non merita troppa considerazione. Da qui l'idea di andare a "leggere" come l'anziano viene presentato nella carta stampata.

La ricerca ha analizzato i quotidiani per un periodo di tre mesi. Dopo aver scartato i testi non rilevanti - quelli in cui l'anziano o l'anzianità non erano l'argomento dell'articolo o quelli che riferivano della morte di personaggi famosi anziani, perché la notizia non era sull'anziano ma sulla celebrità - gli articoli selezionati sono stati analizzati con una metodologia qualitativa.

La ricerca si è sviluppata secondo due direttrici complementari fra loro: la prima, quella dell'acquisizione e

dell'esplorazione degli articoli, ha consentito di considerare gli anziani in termini di presenza nei quotidiani, di positività o negatività di notizie, in termini di immagine e di trattamento a loro riservato, ecc. La seconda si è invece focalizzata sul contenuto, anche implicito, presente negli articoli, sulla ricerca del "frame", dei luoghi comuni, espressione della relazionalità umana. Un primo risultato, considerando tutti e tre i quotidiani insieme, è che il tema anziani è presente nella stampa con

singoli articoli. Un dato decisamente sorprendente emerso dall'analisi è che, al di là del tipo di notizia, gli anziani vengono trattati, comunque, in maniera di gran lunga più positiva che negativa, indipendentemente dall'accaduto. Il rispetto per loro primeggia nella maggior parte degli articoli. Un elemento significativo, sebbene non positivo, è rappresentato dal fatto che agli anziani malati sono dedicati solo cinque articoli e agli anziani dimenticati, appena uno. Considerato che si tratta di categorie te-

matiche di grande attualità, questo appare proprio una carenza informativa. C'è però una sorpresa: l'immagine positiva più frequente è quella dell'anziano come risorsa, seguita dall'anziano come patrimonio della società. Questo fatto mostra come, in fondo, ci sia un humus fertile, da cui emerge comunque una presenza attiva dell'anziano nella società. Quando l'immagine è negativa, l'anziano risulta invece debole e indifeso, disperato o un



problema socio-sanitario. In conclusione, dal punto di vista culturale la ricerca ha rilevato che, sebbene emerga a tratti una mentalità utilitaristica - riscontrabile nella contraddizione di alcuni luoghi comuni, soprattutto riferiti a casi di eutanasia o di suicidio, a casi di abbandono o ancora di insulti verso gli anziani - ci sono condizioni, più favorevoli di quanto si possa pensare, per un cambio culturale, se si considerano le parole positive presenti negli articoli e anche gli atteggiamenti nascosti dietro notizie che, seppur negative, rappresentano una dura denuncia di situazioni gravi ed ingiuste.

L'invecchiamento della popolazione ed il crescente numero di anziani nella società ci chiede di interrogarci concretamente sul futuro dell'anziano. La ricerca ha evidenziato alcuni aspetti, presenti nella comunicazione, che mostrano come l'anziano sia comunque considerato membro attivo e utile della società.

La ricerca ha evidenziato alcuni aspetti, presenti nella comunicazione, che mostrano come l'anziano sia comunque considerato membro attivo e utile della società. L'invecchiamento della popolazione ed il crescente numero di anziani nella società ci chiede di interrogarci concretamente sul futuro dell'anziano.

La ricerca ha evidenziato alcuni aspetti, presenti nella comunicazione, che mostrano come l'anziano sia comunque considerato membro attivo e utile della società. L'invecchiamento della popolazione ed il crescente numero di anziani nella società ci chiede di interrogarci concretamente sul futuro dell'anziano.

E.D.F.

RICICLIAMO...CI

Il nostro laboratorio di riciclo

Negli anni in cui tutti vogliono rottamare qualcosa, in cui tutti per poter migliorare il proprio stile di vita vorrebbero riciclarsi, noi del Centro Anziani "Alberto Sordi", dal verbo riciclare abbiamo tratto e valorizzato il significato più semplice: non sprecare niente, ma nel contempo anche quello che porta con sé alcuni valori essenziali, come fantasia, invenzione, ricerca, informazione.

Infatti l'osservare, scegliere, decidere, rappresentano la base essenziale del nostro "Laboratorio di riciclo", affinché, nell'ambito del lavoro collettivo, anziane ed anziani del centro operino, dalla ideazione dei lavori alla loro realizzazione finale, scegliendo e utilizzando vecchi materiali, come stoffe di campionari di tappezzeria, spaghi, bottoni, bottiglie di plastica e relativi tappi, avanzi di cordoncini, di merletti e pizzi.

Il processo di realizzazione consiste innanzitutto nella scelta del soggetto e nella cernita dei vari tipi di stoffa e delle tonalità dei colori; si innesta così una "complicità" tra le anziane del centro che, dopo avere espresso la loro opinione, in base ai singoli gusti, alle loro tendenze e soprattutto alle loro esperienze, produce idee sulle rifiniture, sulle dimensioni, sui colori dei bottoni, sui vari colori degli spaghi, che diventeranno capelli, sui merletti che andranno ad abbellire gli abbigliamento.

Al termine di questa fase di lavoro delle signore, entrano in scena gli uomini (anziani) e qui vengono fuori vecchie passioni e passatempi trascurati per mancanza di tempo, che ora trovano la loro efficacia nella realizzazione di



Il laboratorio in piena attività

piccoli capolavori di artigianato, come cornici assemblate mettendo insieme piccole rifiuti di lavorazione del legno. A volte poi la fantasia e lo spirito di intraprendenza danno vita a lavori che sono delle vere e proprie rarità, come l'albero di Natale fornito d'illuminazione e formato da bottiglie di plastica schiacciate, sistemate in modo da farlo sembrare un albero di cristallo, oppure trasformano il laboratorio in una fucina di lavori speciali, come quadri - alcuni dei quali riproducono opere di Modigliani, Van Gogh, P. Klee - ed altri di pura fantasia

Il costante lavoro del personale del Centro aiuta gli anziani a partecipare con entusiasmo, sviluppando peraltro anche le loro abilità o addirittura facilitandone l'acquisizione di nuove.

Tutto ciò, come è evidente, non è solo

un passatempo gioioso, ma rappresenta un'ottima medicina per "riattivare", laddove si fossero mai sopiti, la fantasia, il gusto estetico, la manualità, ma soprattutto la voglia di vivere, di stare in mezzo agli altri, di vivere esperienze comuni e nuove.

E così alcune signore, con il passo non sempre sicuro, raggiunta la propria postazione di lavoro, toccano oggi, anche se con lentezza, con quelle mani che in passato sono state artefici di piccoli capolavori occultati dalle necessità quotidiane di ogni famiglia, stoffe colorate e merletti, scegliendo quelle più consone alla riuscita di un altro piccolo miracolo, che nasce sempre da quelle mani, forse stanche, ma ricche di piccole e grandi storie, di tenacia e di orgoglio.

Giuliana Uncini

LE ATTIVITÀ DEL CENTRO

Area Cognitiva

Rassegna stampa
Editoria
Informatica
Lingua Inglese
Giochi strutturati di memoria
Letterarte

Area espressiva

Teatro
Spazio e decoro
Disegno e Decoupage
Musica e canto
Sartoria e maglieria
Fare riciclando

Area psico-fisica

Attività ludico - motoria
Hata yoga
Giardinaggio

Area affettivo-sociale

Curiosità dal mondo
Itinerari di Roma
Ricorrenze tradizionali
Incontri spirituali

UNA GRADITA LETTERA DALLA SPAGNA

Carissimi amici romani eccoci a voi per raccontarvi un pò del nostro Centro di Valencia, partito a fine 2012 con la vostra collaborazione. Abbiamo firmato alcune convenzioni per l'attenzione all'anziano con el Ayuntamiento de Valencia, el Hospital Arnau de Vilanova y el Defensor del Mayor. Attualmente l'attività si sviluppa attraverso i laboratori di informatica, di ginnastica dolce, ceramica, pittura, escursioni, visite culturali, etc. Il laboratorio di teatro, il laboratorio di lingua e quello di sartoria inizieranno, invece, a settembre, quando potremo contare su persone competenti che stiamo cercando. Il laboratorio di informatica, coordinato da due volontari esperti due volte alla settimana, sta tenendo un esito enorme.

Non è facile che si interessino a lavori di cucito, ma pensiamo che l'attività di teatro, con i lavori per gli scenari o per l'adattamento di vestiti d'epoca darà grande impulso a questo laboratorio. Abbiamo trovato una volontaria esperta in ginnastica dolce. Attualmente tutti gli iscritti seguono l'attività di ginnastica che produce loro tanto benessere. Le attività manuali si sono sviluppate prima attraverso il disegno e poi mediante la ceramica e la pittura, portandoci a produrre un artigianato valenziano che si chiama Socarrts, pitture di stile medievale con colori derivati dalla terra, marrone e nero, con decorazioni molto semplici. Con i lavori del labo-

2 Dicembre 2011
Fondazione della Asociacion de Mayores "Valencia Ronda Sur"
23 Gennaio 2012
Convenzione con l'associazione Alberto Sordi per la consulenza ed assistenza nell'apertura a Valencia di un Centro anziani secondo le linee progettuali di quello di Roma-Trigoria
10 Settembre 2012



ratorio di pittura a olio e ad acquarello è già stata realizzata una prima mostra che ha avuto grande successo.

Il laboratorio di fotografia sta iniziando. Piacciono molto le visite guidate per la città di Valencia.

In primavera abbiamo visitato una chiesa con museo annesso, "El Patriarca", che speriamo di tornare a visitare con i soci dell'Associazione Alberto Sordi quando verranno a trovarci.

In quella occasione, ricordando un vostro consiglio, abbiamo terminato fermandoci a mangiare tutti insieme.

Stiamo preparando, con la collaborazione di una psicologa molto esperta,

il progetto di assistenza domiciliare; ci richiederà un grande sforzo ma siamo convinti che ne valga la pena.

Per finire vi diciamo che abbiamo un gruppo molto unito di volontari che collaborano con continuità alle diverse attività, aiutano a risolvere i piccoli problemi che nascono giorno dopo giorno e si adoperano perchè coloro che frequentano l'associazione occupino bene il tempo e utilizzino proficuamente la loro permanenza al Centro. Grazie ancora e un caro saluto a tutti.

*Francisco José Arnaldos Jiménez
Presidente Asociacion Valencia Ronda Sur*

LA SOGLIA DEL DOLORE

Sembra che il nostro patrimonio genetico influenzi la nostra percezione del dolore e il modo con cui l'organismo reagisce ai farmaci antidolorifici. Tale particolare condizione è oggetto di vari studi da parte di organismi scientifici che puntano a individuare le varie tipologie di persone – ce ne sono alcune che non traggono alcun beneficio dalle terapie antidolorifiche – per ottenere elementi validi per una corretta utilizzazione dei farmaci anzidetti. Le dimensioni del fenomeno "dolore cronico" sono molto ampie: in Europa ne sono affetti circa 75 milioni di persone, soprattutto donne di età superiore a 50 anni. L'Italia, dopo Norvegia e Polonia, è il paese

con la prevalenza più alta. La frequenza del dolore cronico cresce all'aumentare dell'età e studi epidemiologici rivelano che un anziano su due ha problemi di dolore cronico, dovuti nella maggior parte dei casi a osteo-artrosi, a complicanze di malattie cardiovascolari, diabete o a cause oncologiche (Robinson CL, 2007, Reis et al., 2008). In questo quadro, la Regione Lazio ha finanziato un progetto per la costituzione di una rete regionale di terapia del dolore, affidandone la realizzazione alla Azienda Policlinico Umberto I°. Quest'ultima, assegnataria dei relativi finanziamenti, ha deciso di avvalersi della collaborazione di alcune strutture specializzate per affrontare

con la massima efficacia l'impegnativo compito. Per il tramite della Fondazione Alberto Sordi è stata coinvolta la nostra omonima associazione per fornire assistenza domiciliare a pazienti bisognosi. In sostanza, il progetto ha l'obiettivo di facilitare a livello locale l'integrazione dei servizi socio-assistenziali e sanitari in soggetti anziani con dolore cronico attraverso una rete tra il Centro Diurno Alberto Sordi per anziani fragili, i Medici di Medicina Generale e il Centro di Medicina del dolore del Policlinico Campus Bio-Medico. Una iniziativa alla quale gli anziani del nostro centro hanno aderito con estremo interesse: vi terremo informati sui risultati.

ANZIANI CHE GUIDATE: ATTENZIONE

Come comportarsi al volante

Quando l'età avanza le capacità di reazione diminuiscono, anche per gli automobilisti esperti e prudenti: ne consegue che la sicurezza di guida ne risente.

Sembra che dopo il compimento dei 70 anni il numero degli incidenti gravi al volante cresca sensibilmente a causa di problemi alla vista, all'udito e, più in generale, alla salute. È quindi estremamente opportuno prendere coscienza del nuovo stato e cautelarsi per salvaguardare la propria incolumità e quella degli altri che potrebbero essere coinvolti in eventuali incidenti.

Facciamo qualche esempio banale: problemi al collo, non infrequenti in persone di una certa età, rendono difficile tenere sotto controllo ciò che avviene all'esterno della vettura; dolori alle gambe o alle caviglie possono rendere più difficoltoso il controllo

dell'acceleratore e del freno; braccia più deboli o doloranti possono costituire un problema nel caso di manovre da eseguire repentinamente.



La reattività diminuisce: ne risentono sia la capacità di reazione nel caso di manovre improvvise fatte da altri veicoli (ad esempio brusche frenate del veicolo che precede) sia la capacità di

interpretare correttamente e tempestivamente i vari segnali stradali.

E allora cosa si deve fare? Innanzitutto prendere coscienza dei propri limiti; poi evitare, mentre si guida, l'uso di possibili fonti di distrazione, quali il telefonino cellulare.

Ma soprattutto verificare tempestivamente e ad intervalli non troppo prolungati le capacità visive ed uditive, nonché fare attenzione, eventualmente parlandone col proprio medico, ai medicinali che si assumono e che possono, in qualche caso, interferire con le capacità di guida.

Insomma, cari anziani, guidiamo pure tranquillamente, perché siamo sicuramente in grado di farlo con la nostra capacità e la nostra esperienza, ma prendiamo coscienza delle nostre inevitabili sopravvenute difficoltà e comportiamoci di conseguenza responsabilmente.

IMPARIAMO A MANGIARE CORRETTAMENTE

Il pesce sembra essere sempre più amico dei maschietti

Un gruppo di ricercatori del "National Institute of Health and Nutrition" di Tokio ha verificato che gli anziani che assumono più proteine, in particolare con una alimentazione ricca di pesce, hanno una probabilità di incorrere in problemi di salute (sia fisica che mentale) inferiore di circa il quaranta per cento rispetto a coloro che ne fanno un minor uso.

Lo studio, pubblicato sul "Journal of the American Geriatrics Society", ha coinvolto oltre mille persone, fra uomini e donne, di età intorno ai 67 anni. Sembra peraltro che i benefici riscontrati riguardino soltanto il mondo maschile.

Ad avvalorare l'importanza dell'alimentazione esiste un altro recente stu-



A tavola non si invecchia

dio, pubblicato su "Cell Metabolism", il quale afferma che mentre fra i 50 ed i 65 anni un'alimentazione ad alto contenuto proteico favorisce l'evidenziarsi

di malattie anche di notevole gravità, nella popolazione over 65 anni l'effetto

della stessa sarebbe diametralmente opposto: favorirebbe cioè il mantenimento delle capacità funzionali della terza età.

Sarà vero?

Mah...è senz'altro vero, comunque che le proteine aiutano a mantenere i muscoli in forma riducendo il rischio di cadute e delle loro conseguenze. Secondo gli esperti quelle dei pesci avrebbero un vantaggio in più, in quanto

hanno con loro gli "omega 3", acidi grassi noti per il loro effetto protettivo. Quindi, quando possiamo, mangiamo pesce.

L'angolo del lettore

RECENSIONE: "La costola di Adamo" di Antonio Manzini

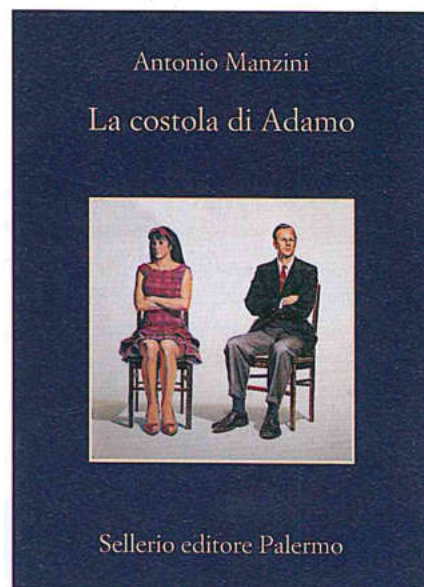
Ancora una volta presentiamo un libro della Sellerio che ha sempre edizioni di qualità, ma anche maneggevoli e comode da leggere ovunque, pregio questo da non sottovalutare specie per gli anziani.

Il protagonista dei romanzi di Manzini, Rocco Schiavone, un vicequestore di polizia di Roma trasferito d'ufficio ad Aosta per punizione, è un personaggio malinconico (ha perso anche la moglie da poco tempo), ma accattivante, diverso da tutti gli altri detective che conosciamo e quindi con caratteristiche che rimangono impresse. Anzi diciamo subito che, terminato questo libro, viene voglia di iniziare l'altro – Pista nera – sempre dello stesso autore e con lo stesso protagonista.

Il nostro eroe si trova a dover svolgere un'indagine su uno strano suicidio di una

signora della città, in quel momento sola in casa mentre il marito è fuori in bicicletta. Il poliziotto non crede fin dal primo momento al suicidio né ad una rapina finita male anche se tutta la scena è in subbuglio. Inizia così un vero e proprio "giallo" che non intendiamo certo svelare, ma di sicuro l'ambientazione inusuale ma riuscita (Aosta) ed i personaggi perlopiù insospettabili che rocco incontra, tutti tratteggiati con mano sapiente, rendono il racconto assai piacevole.

Sulla trama emerge comunque la figura talvolta anche brutale del vicequestore dalle origini trasterverine, che non concepisce di dover vivere lontano dalla sua città ed odia il gelo e la neve, che si ostina a combattere con le sue amate Clarks ai piedi. Anzi, in un breve intermezzo, si precipita per pochi giorni a Roma per ri-



solvere un caso quasi personale, quello che aveva determinato il suo trasferimento in mezzo alle montagne.

Ci si affeziona a questo personaggio, pieno di turbamenti, che non dimentica mai di cercare la verità e la giustizia. Finiamo di leggere questo romanzo avvincente e a tratti anche divertente col piacere di aver scoperto un nuovo autore che non conoscevamo, ma che ci darà di sicuro altre soddisfazioni.

Giacomo Predassi

Siamo a marzo ma di primavera ad Aosta proprio non c'è traccia. Cielo chiuso "come il coperchio di una pentola a pressione, marciapiede bianco di neve e indigeni che camminavano frettolosi, coperti di sciarpe e cappelli". Una pena infinita per Rocco Schiavone, vicequestore romano mandato ad Aosta per aver pestato i piedi sbagliati. Anche perché, a proposito di piedi, ai suoi Rocco calza esclusivamente eleganti Clarks, e in sei mesi il clima infame ne ha fatte fuori nove paia. E il loden – lui usa solo quello – non scalda abbastanza. Così non si può andare avanti, insomma. O forse sì?

ER VECCHIO RINATO

*Dice, sei vecchio: si porca pupazza
So' vecchio si, e che nun me se vede?
Quarche vorta ripenzo a 'na ragazza
Ma poi me pento e me ne vado a sede*

*M'aricordo che annavo pe' l'urione
Impainato da ber giovanotto
Pijanno in giro tutte le persone
In fila alla fermata der trentotto*

*Certo, un po' de fiatone m'è arivato
C'era 'na vorta ch'ero un ber pischello
Me voleveno tutte, ero cercato
Pe' via che annavo forte cor...cervello*



*Però che t'ho da dì: me sento bene
Perché 'sto Centro me fa senti vivo
'na vita nova, senza tante pene
È un punto de partenza, no d'arivo!*

E. A.

FACCIAMOCI DUE RISATE

Scusi, ha qualcosa per i capelli bianchi?

Il massimo rispetto

Dottore, dottore mi aiuti

Mi dica, qual è il problema?

Dottore, ogni volta che mi infilo la giacca sento un dolore terribile alle spalle...

Ha provato a togliere la stampella?

Io amo mia moglie per quello che è...

E che è?

Ricca

Scusa, ma quanti anni hai?

Quelli che dimostro

Però! Ti facevo più giovane

Sotto il sole di Roma. Pubblicazione trimestrale edita dall'Associazione Alberto Sordi Onlus
Sito internet: www.associazionelbertosordi.it E-mail: editoria@associazionelbertosordi.it - Autorizzazione del Tribunale di Roma n.416 del 3/10/2003.
Spedizione in abbonamento postale Roma (comma 2 art. 1 Decreto legge 24/12/2003, n.353)
Direzione e redazione: via Alvaro del Portillo 5, 00128 Roma. Tel 06225416805
Direttore responsabile: Stefano Grossi Gondi - Segreteria di redazione e grafica: Valentina Grilli
Stampa a cura della tipografia: Graphein Servizi Srl - Via della Magliana, 1102 - 00148 Roma - Finito di stampare nel settembre 2014